

Bronzi di Riace: “la scomparsa del terzo guerriero” Il confronto tra i verbali redatti dalla Soprintendenza e dai Carabinieri dimostra che manca la “Statua C”

Il 16 agosto del 1972, nei fondali antistanti Riace, un paesino sul litoraneo ionico della provincia di Reggio Calabria, a 200 metri dalla riva, ed a 8 metri di profondità, venivano ritrovate, distese l'una accanto all'altra, due statue di bronzo del peso di 400 kg ed alte circa 2 metri.

Sulla spiaggia erano presenti due gruppi di persone: Cosimo Ali (12 anni), Antonio Ali (16 anni), Domenico Campagna (16 anni) e Giuseppe Sgrò (18 anni), tutti all'epoca dei fatti minorenni; Stefano Mariottini (31 anni), Sandro Lo Moro (18 anni) e Bruno Gazzera (12 anni). In sede giudiziaria la scoperta ed il premio di 125.000.000 di lire vennero assegnati dal Tribunale di Roma a Stefano Mariottini, definito dal Soprintendente e riportato in sentenza “esperto subacqueo e conoscitore di Archeologia per il recupero di relitti”, quindi, non il pescatore di polpi che per caso si trovava sott'acqua. Da molti anni si vocifera dell'esistenza di una terza statua che sarebbe stata venduta al Getty Museum. Forse negli anni '70 esisteva un'organizzazione internazionale di trafficanti di opere d'Arte in affari con la 'ndrangheta.

Molti sono i reperti archeologici di illecita provenienza esposti nel Museo di Malibù in Florida che sono stati sequestrati dalle autorità e riconsegnati allo Stato Italiano. In merito ai Bronzi di Riace, la verità è scritta da cinquant'anni sui verbali redatti dalla Soprintendenza e dai Carabinieri, basta solo capire quello che si legge.

VERBALE DEL 17 AGOSTO 1972 “MARIOTTINI”

“Il sottoscritto Stefano Mariottini, dichiara di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace km 130,67 circa, sulla SS nazionale ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa un gruppo di statue presumibilmente in bronzo. Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravanzante rispetto l'altra. Si tratta senza alcun dubbio della “Statua B” adagiata sul dorso, recuperata dai Carabinieri Somozzatori il 21 agosto 1972.



L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

-Si tratterebbe della “Statua C” che dovrebbe essere sparita nelle notti tra il 17 ed il 19 agosto 1972.



La “Statua A”, di spalle, era completamente coperta dalla sabbia ed è stata recuperata il 22 agosto 1972.

VERBALE DEL 24 AGOSTO 1972 “CARABINIERI”

Antonio Aprile
Tindaro Segreto
Beniamino La Greca
“Le statue, rinvenute al Km 130 della Statale Reggio Calabria/Taranto, a 300 metri dalla costa al momento del recupero trovavasi: -ad una quota barimetrica -8, la prima: emergeva quasi totalmente dal fondo sabbioso, era in posizione supina -spalle poggiate sulla sabbia- misurava un'altezza di metri 2,6, aveva un peso di circa 400 kg. la seconda: distava dalla prima metri 1,50 era in posizione prona (volto in giù), parallela alla prima e completamente sommersa dalla sabbia...

Confrontando i Verbali, oltre l'incongruenza “un gruppo di statue”, è palese che Mariottini non poteva vedere la postura della “Statua A” “la gamba ripiegata e lo scudo nel braccio sinistro”, perchè la statua era completamente sommersa dalla sabbia ed in posizione prona -a faccia in giù-.

Mariottini, invece, descrive perfettamente la “Statua C” “coricata su un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo”.

Il giornalista Monteleone delle “Iene”, pur avendo a disposizione gli stessi documenti, ha individuato -a nostro avviso sbagliando- una statua “a braccia aperte” mancante. Altri dubbi su come sia possibile che la barba riccioluta della “Statua B” era priva di incrostazioni e di microorganismi marini è ancora un mistero.

Riccardo Partinico



Le due statue di bronzo sono state realizzate nel V sec. a.C. nel periodo cosiddetto “l'Età di Pericle”. L'esame effettuato con il Carbonio 14 ha datato la “Statua A” nel 460 a.C. e la Statua” B”, trentanni dopo, nel 430 a.C.. Sono differenti le percentuali dei metalli per la composizione del bronzo, lo spessore della lamina, l'argilla interna, lo stile artistico, la forma muscolare e la mimica facciale. Sono diversi gli artisti che le hanno realizzate.

Dati del Ministero



I tenoni di piombo utilizzati per ancorare le due statue ad un basamento, dopo la loro realizzazione, provengono dalle miniere di Laurion, 40 km a sud di Atene.

L'argilla estratta dalle cavità interne delle due statue proviene da due microambienti diversi situati in un'area circoscritta tra Atene, Corinto ed Argo.



E adesso, le castronerie più divertenti...

Sono stati scaricati in mare da un'imbarcazione per evitare il naufragio; li ha ritrovati per caso un sub romano durante una battuta di pesca; facevano parte della stessa scena artistica ed erano cinque statue; la “Statua A” aveva un ombrellino sul capo per proteggerla dal guano; la “Statua B” impugnava un'ascia a due lame nella mano destra; la testa della “Statua B” ha una forma allungata per far calzare l'elmo; la terra di fusione estratta dalle statue proviene dallo stesso luogo (Argo); sono stati realizzati da Pitagora da Reggio; sono stati realizzati dallo stesso Artista; le due statue erano esposte a Roma; rappresentano Anfiarao e Tideo; rappresentano i fratricidi Eteocle e Polinice; rappresentano i Santi Cosma e Damiano; rappresentano Eumolpo ed Eretteo; nome scientifico: Eteocle (Statua B) e Polinice (Statua A) (Pagina oscurata dal Ministro Sangiuliano).



Scena tebana con Eteocle, Polinice, Giocasta, Antigone e Creonte. Rilievo, marmo, II sec. d.C. da un sarcofago in stile attico. Roma, Villa Doria Pamphili. 650 anni dopo la realizzazione dei Bronzi di Riace